

## II Domenica dopo Natale

La liturgia di questa domenica ci fa penetrare ancora più in profondità nel mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio che ci viene presentato come Sapienza del Padre.

La Sapienza, designa nella Bibbia un dono molto prezioso e ricercato perché permette all'uomo di vivere in pienezza la sua condizione umana, in sintonia con il progetto di Dio.

La Sapienza è, infatti, una realtà misteriosa nascosta nel cuore del mondo, essa si rivela a chi la ricerca con tutto il cuore ed è concessa come un dono di Dio. Infatti Dio partecipa all'uomo quella Sapienza con cui ha creato il mondo ma per riceverla in dono è necessario allontanarsi dal male ed evitare la superficialità.

Lungo la storia Dio parla nella Torah e per mezzo dei Profeti. Attingendo sia alla sorgente della Torah (Legge) che della tradizione dei Padri, l'israelita può assimilare un abbondante insegnamento che lo abiliti ad affrontare in modo saggio i molteplici problemi e le varie situazioni della vita, a livello individuale, familiare e sociale. Così, nella ricerca lunga e oscura del volere di Dio dentro la storia l'uomo saggio, con l'aiuto della fede cerca di riconoscere la presenza viva di Dio all'interno della vita quotidiana.

La Sapienza funge da mediatrice, come presenza attiva e amorosa di Dio nella creazione e soprattutto nel cuore umano. Essa assume i tratti e le funzioni della rivelazione di Dio agli uomini e prepara, lentamente, all'accoglienza di Gesù Cristo, Sapienza del Padre, come ci viene presentato specialmente nel Vangelo di Giovanni.

Gesù Cristo porta a compimento anche questo dinamismo di salvezza rivelandoci il mistero del DIO CON NOI: «Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda in mezzo a noi e noi abbiamo visto la sua gloria di Unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità» (Gv 1,14).

E' Gesù, il Figlio di Dio, Sapienza incarnata la nuova legge che Dio ha dato al suo popolo.

La «sapienza», nel senso spiegato sopra, corrisponde a quel che Paolo nella seconda lettura chiama «il disegno d'amore della sua volontà», cioè il piano progettato da Dio per l'umanità.

Il senso di tutta la realtà trova il suo compimento in Cristo perché «in lui, Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere suoi figli adottivi».

È importante notare l'ordine dei «gesti» di Dio: *egli ci ha scelti, ci ha predestinati a essere suoi figli, ci ha creati*. Ciò significa che Dio ci ha creati per realizzare il suo piano sapiente, cioè per farci diventare suoi figli. Nella nostra divina filiazione raggiunge il suo fine l'intera creazione.

*Sorelle Clarisse Monastero S. Micheletto*